

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Fitti: il governo vara il blocco PCI: misure e riforme di fondo

Il provvedimento elude i nodi del problema — Il gruppo dei deputati comunisti per un blocco nazionale anche dei contratti e degli sfratti, per l'equo canone e la riduzione degli illegittimi aumenti — Il CNEL critica la politica edilizia governativa



La frana che blocca la strada nazionale, accanto alla "baraccopoli", dei terremotati di Gibellina

Drammatico appello del Sindaco sen. Corrao

Un grido da Gibellina: «NON POSSIAMO MORIRE ANCORA!»

La lotta dei terremotati per fronteggiare i danni provocati alle « opere di ricostruzione » dal temporale di mercoledì scorso - La popolazione chiede a tutti gli italiani un attivo sostegno politico contro la speculazione e per la rinascita - Domenica a Partanna assemblea dei Consigli comunali

Dal nostro inviato

VALLE DEL BELICE, 11. « Non possiamo morire, tante volte! » queste angosciose parole siglano un drammatico e sdegnato appello « all'opinione pubblica nazionale perché ci aiuti ad uscire immediatamente da questa triste e avvincente situazione » lanciato dal sindaco di Gibellina senatore Corrao, a nome delle decine di migliaia di sinistrati del terremoto che, in queste ore, lottano disperatamente, tra una coltre di fango, per fronteggiare i gravi danni che un'acquazzone è bastato, ieri, a procurare a quel complesso di lavori — baraccopoli, strade, argini, fognature, ecc. — in cui se ne sono già andati sessanta miliardi e che il ministero dei LL.PP. chiamava pomposamente opere di ricostruzione.

I sinistrati — sia ben chiaro — non chiedono aiuti materiali: chiedono al paese un sostegno politico per poter portare avanti, con energia, la lotta contro la scandalosa gestione delle misure decise dopo il disastro del gennaio '68 e per una effettiva rinascita della Vallata.

« La prima pioggia — si legge infatti in un messaggio che Corrao ha inviato al presidente del consiglio Rumor e al ministro dei Lavori Pubblici Natali — ha rivelato tutta l'inconsistenza e la fraudolenta fragilità dello stato di provvisorietà delle cosiddette opere di sistemazione delle baraccopoli, con allagamenti, frane, invasioni di fango... Le strade sono impraticabili... La popolazione esasperata e fiduciosa, reclama energici interventi contro i responsabili ma soprattutto pronti interventi riparatori... Non è più tollerabile vivere in questo modo ».

Se ne sono dovuti render conto, nei primi sopralluoghi, anche i prefetti e i questori e i tecnici del Genio civile accorsi alle prime notizie, e testimoni ora dell'impressionante quadro di desolazione e di rovina che, accanto alle macerie dei comuni distrutti vent'anni fa dal terremoto, offrono ora i nuovi nuclei abitati.

Ma sulle responsabilità di quel che è accaduto, ora di quel che può accadere, e di quel che può accadere ancora da un momento all'altro, neppure una parola. Eppure è chiarissimo: la pioggia — nulla di eccezionale, ripetiamolo ora che si affanneranno a sostenere che sulla Vallata s'è abbattuto un nubifragio — ha avuto potenti e determinanti alleati in molti dei costruttori, appaltatori, subappaltatori, controllori, certifi-

catori, ispettori che han messo mano ad argini di pastafrolla, a strade di sabbia, a baracche di legno e cartone, a cento opere fragilissime e pur regolarmente collaudate e profumatamente pagate da tutti noi. E' la conferma di tutte le denunce che, per mesi e mesi, sono state scritte e sistematicamente ignorate, è uno scandalo tanto più intollerabile perché consumato sulla pelle di gente che ha tanto patito.

« A volte lo penso che per noi era meglio morire sotto le macerie », esclama con furore il sindaco di Salaparuta Giuseppe De Simone, democristiano («Ma anche il Padreterno nel Belice ha cambiato partito»). « Invece siamo scampati e adesso siamo condannati a vivere ». A vivere nelle baracche ora semisommerse dal fango.

« Non è più agguistando le baracche che si risolvono i problemi — incalza il sindaco comunista di Santa Ninfa, Bellafiore —. Qui bisogna ricostruire: noi abbiamo tutto pronto, ma nessuno parla di ricostruzione ». (No, ne parlano: è di stanotte l'annuncio del ministro dei LL.PP. che entro il prossimo anno saranno ricostruite tutte le chiese distrutte dal terremoto).

E' appunto per imporre la rinascita — per impedire cioè che il terremoto diventi una pratica burocratica e sia una grappia per un pugno di speculatori e di sciacalli — che i sinistrati chiedono il sostegno di tutto il paese mentre intensificano la battaglia nella Vallata.

Proprio poche ore fa, a Corleone, gli amministratori locali della sinistra (comunisti, demartiniani e repubblicani) hanno sconfitto il disegno di imporre una direzione di centro-sinistra ad uno dei comprensori di comuni in cui è stato suddiviso il territorio investito dal sisma, ed hanno eletto presidente un esponente del PSI, Domenico poi, a Partanna, si riuniranno in assemblea comune i consigli municipali del comprensorio più devastato (quello che comprende Gibellina, Santa Ninfa, Monteviale, Salaparuta, ecc.) per definire un programma di iniziative e di lotte unitarie.

G. Frasca Polara

Il 1° ottobre a scuola in 8 milioni e 333 mila

Il 1. ottobre comincerà il nuovo anno scolastico. Si calcola che lo frequenteranno 8 milioni 333.000 alunni: 818.000 in più rispetto al 1968-'69.

L'incremento sarà notevole, secondo le previsioni degli esperti del ministero della Pubblica Istruzione, in tutti i settori.

La siccità distrugge l'isola di Pantelleria

PANTELLERIA, 11. Una crisi senza precedenti sta minacciando la coltura dello zibibbo nell'isola di Pantelleria. La causa immediata, diretta di questa drammatica situazione — la coltura dello zibibbo, costituisce ancora la unica effettiva risorsa degli isolani — è da ricercare nel fatto che a Pantelleria non piove da due anni.

La siccità, sta letteralmente bruciando l'isola mediterranea in base ai dati forniti dal sindaco alle autorità di Trapani, i danni ai vigneti vengono valutati intorno al 90 per cento su circa i tre quarti del territorio dell'isola. Si tratta, cioè di circa 3.000 ettari coltivati intensivamente a zibibbo.

Il Consiglio dei ministri è convocato per oggi pomeriggio, con all'ordine del giorno il blocco dei fitti. Il provvedimento, le cui linee sono state definite ieri mattina in una riunione interministeriale a Palazzo Chigi, dovrebbe prevedere:

1) blocco per tre anni nelle città con popolazione sopra 300 mila abitanti (Roma, Milano, Torino, Napoli, Palermo, Genova, Bologna, Venezia, Trieste, Bari, Catania, Firenze) perché l'indice di abitabilità non sia statico o in decremento.

2) blocco per tre anni nei centri con meno di 300 mila abitanti, nei quali l'aumento della popolazione nell'ultimo triennio sia stato superiore al 10 per cento e le costruzioni pubbliche di edifici economici e popolari siano state inferiori all'80 per cento in vani rispetto all'aumento della popolazione.

3) blocco (proroga) per un anno per le abitazioni di tre vani con indice di affollamento pari a un abitante per vano (o superiore), per i conduttori con reddito inferiore ai tre milioni di lire l'anno.

Del dramma dei fitti — informa un comunicato del gruppo — ha discusso ieri la presidenza dei deputati comunisti, « anche in relazione all'approvazione della riunione della commissione speciale della Camera... La presidenza del gruppo — prosegue il documento — ribadisce la necessità che il Parlamento addivenga con urgenza ad emanare norme per risolvere la drammatica situazione delle locazioni, degli sfratti e della corsa all'aumento degli affitti che in questi ultimi mesi è diventata intollerabile e tale da suscitare un movimento generale della classe operaia e delle masse popolari interessate a una nuova politica della casa, dell'assetto urbano e dei servizi sociali.

no nell'edilizia e di un intervento delle partecipazioni statali nell'industria delle costruzioni, come punto di partenza per la generale riforma urbanistica che colpisca la rendita fondiaria e porti a un uso sociale del suolo e del territorio ».

Dal canto suo, l'assemblea del Consiglio nazionale del CNEL ha approvato un ordine del giorno che sottolinea la « gravità ed urgenza » del problema delle abitazioni, rilevando che l'edilizia pubblica « rimane da anni a livelli percentuali modestissimi, nettamente inferiori sia a quelli raggiunti in paesi più progrediti, sia a quelli indicati dal piano di sviluppo ». Il CNEL ritiene che « ci si debba guardare dall'isolato ricorso a provvedimenti settoriali e di pura e semplice proroga » e che pertanto « ogni provvedimento unilaterale delle locazioni debba essere accompagnato da una concreta politica di normalizzazione del mercato dei fitti ».

« Circa le intenzioni del governo, va immediatamente affermato che esse appaiono inidonee ad affrontare e risolvere la situazione. Esse rappresentano ancora una volta un palliativo che ignora le questioni di fondo dell'intervento pubblico nell'edilizia, della lotta alla rendita e alla speculazione oggi non frenata da nessuna misura di riforma, ma anzi rilanciata in questi ultimi mesi dall'applicazione della legge ponte su tutto il territorio nazionale.

« Per quel che è dato conoscere dopo la riunione interministeriale il progetto governativo ancora una volta elude la richiesta che viene avanzata dai cittadini, dai sindacati e da diverse forze politiche, appartenenti anche all'area della maggioranza, per l'introduzione della regolamentazione dei fitti attraverso lo equo canone. Mancando questa regolamentazione, il blocco parziale limitato e transitorio previsto dal progetto del governo per alcune zone del paese, rischia di non servire nemmeno ad attenuare l'attuale spinta al rincaro degli affitti, come le precedenti proroghe hanno ampiamente dimostrato essendo mancati (e tuttora mancando) interventi risolutivi che agiscono sul mercato delle aree, sulle opere di urbanizzazione, sul costo delle costruzioni. Non si può accettare inoltre la limitazione del blocco ad alcune zone del paese, identificate con criteri che divergono profondamente dai risultati ai quali è pervenuta l'indagine conoscitiva sui fitti e sulle abitazioni condotta dalle commissioni « il gruppo comunista si impegna perciò a condurre a fondo la propria iniziativa in Parlamento e nel paese per giungere a una soluzione del problema ».

« Queste sono — conclude il comunicato dei deputati del PCI — le misure più urgenti da attuare. S'impone quindi la esigenza di rilanciare l'edilizia pubblica a basso costo per i lavoratori sulla base dell'apporto totale delle aree previste dalla legge e del suo riutilizzo, del rafforzamento degli organi pubblici che opera-



« LE BARRICATE RESTERANNO »

Mentre i soldati inglesi hanno ormai completato l'erezione del « muro » che a Belfast blocca gli accessi ai quartieri cattolici e a quelli protestanti, gli abitanti del ghetto cattolico « The Falls » rifiutano di abbattere le loro barricate. The Falls è un agglomerato di casette a tetto piatto, senza giardini, spesso prive di acqua corrente e di servizi igienici individuali. « Fin tanto che ci saranno le barricate avremo la pace. Ri-

usciamo ad andare nei negozi, le scuole sono aperte, gli uomini possono andare al lavoro senza pericolo. Nel ci sentiamo sicuri, adesso. Perché cambiare? » così dicono le donne dei quartieri cattolici. Un discorso paradossale, certo, ma il fatto che le vittime dell'estremismo reazionario dei « dominatori » protestanti preferiscano la chiusura anche materiale del loro disperato ghetto per avere sicurezza e pace, indica l'intollerabile limite di degradazione cui i governi di Londra e di Belfast hanno spinto la situazione. NELLA FOTO: un bambino cattolico protesta contro un soldato inglese.

La CGT annuncia: la durata dello sciopero è illimitata

Le ferrovie francesi bloccate da un vasto sciopero a catena

Primo episodio di una grande ripresa delle lotte sociali? — Commercianti e artigiani minacciano una manifestazione nazionale di protesta — Piano rivendicativo del sindacato unitario



Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. Le ferrovie francesi sono quasi totalmente bloccate dalla notte scorsa, da un improvviso sciopero del personale viaggiante. A mezzogiorno di oggi l'80 per cento dei convogli risultava fermo sull'insieme della rete nazionale. Lo sciopero è esplosivo, localita per località, come una reazione a catena, quando la categoria interessata è venuta a conoscenza dell'interruzione delle trattative in corso da 17 ore.

La trattativa si è bloccata sulla richiesta dei sindacati di una riduzione da 8 a 7 ore del lavoro notturno. Questa mattina un nuovo incontro tra sindacati e governo non ebbe alcun risultato, sicché la confederazione generale del lavoro (CGT) ha annunciato che « la durata del lo sciopero deve considerarsi ormai illimitata ».

Secondo notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali periferiche, anche il personale ferroviario addetto alla manutenzione delle installazioni fisse, ha annunciato lo sciopero nel pomeriggio in alcuni importanti nodi ferroviari come Montpellier, Douai e Lille: il che potrebbe precipitare in uno sciopero generale di tutti i dipendenti delle ferrovie statali francesi.

Altri segni di grave malcontento vengono da commercianti e artigiani, le cui associazioni si riuniscono in assemblee generali hanno deciso di richiamare l'attenzione del Parlamento sull'insopportabile pressione fiscale che grava sulle piccole e medie imprese. Commercianti e artigiani ritengono che il piano governativo di risanamento economico « non comporta la reale riduzione del peso del fisco in passato » e minacciano una manifestazione nazionale di protesta entro il mese in corso.

Brasile: duemila arresti Uruguay: giornali sospesi

Gigantesca e infruttuosa caccia ai rapitori dell'ambasciatore americano e del banchiere di Montevideo - Stato di emergenza in una provincia cilena



RIO DE JANEIRO, 11. Secondo il quotidiano di San Paolo « O Estado » il quale per la sua informazione cita « fonti vicine agli organismi di sicurezza » nella sola Rio De Janeiro, 182 persone sarebbero state fermate finora, nel corso della caccia al gruppo guerrigliero che rapì l'ambasciatore degli Stati Uniti Elbrick che continua in tutto il Brasile.

Una fonte militare brasiliana ha annunciato oggi l'arresto di due persone « direttamente collegate con i rapitori dell'ambasciatore degli Stati Uniti ». La fonte ha dichiarato tuttavia che le due persone non sono coinvolte nel rapimento vero e proprio dell'ambasciatore. I nomi delle due persone non sono stati resi noti. La stessa fonte ha dichiarato che nessuna delle persone che hanno partecipato al rapimento di Elbrick, è stata finora ritrovata nonostante l'esercito abbia diffuso in tutto il paese le descrizioni e l'identikit delle persone.

Nel contempo, continuano ovunque in territorio brasiliano le indagini per vari attentati che in questi giorni sono avvenuti in diverse località. Le fonti ufficiali tuttavia si dimostrano molto riservate nel fornire informazioni sulle operazioni di polizia.

Intanto, i capi di stato maggiore dell'esercito, della Marina e dell'aeronautica, i quali hanno assunto il potere durante la malattia del maresciallo Costa e Silva, hanno pubblicato un messaggio alla nazione nel quale dichiarano tra l'altro che intendono continua-

Il volto di « Inti » Parodi brutalmente manipolato da un poliziotto che lo mostra ai giornalisti riuniti a La Paz. A Santiago del Cile il fratello di « Inti » ha dichiarato di dubitare della morte del guerrigliero.

Augusto Pancaldi